

SCIENZA è SAPIENZA
Perle di Scienza

Maggio - Giugno

Libri

Atlante degli UCCELLI nidificanti della
riserva di Sassoguidano
al Centro visita e in biblioteca Comunale

SCIENZA è SAPIENZA

In evidenza

EVENTI

29 Giugno ore 16

CLIMA IN RISERVA

Primo appuntamento in collaborazione con
Frignano Gruppo Clima.

Con **LORENZO BRAGA** Palinologo

VITTORIO MARLETTO Fisico

Orchestra LA RUMOROSA

LUOGO: Sassoguidano, Centro Visita
via Sassomassiccio 21 - Pavullo n/F - MO

Entra nella Community: chiedilo al 3332710068 WhatsApp

Centro
Visita

Aperto martedì, sabato e domenica



La specie
del mese

Oxythyrea funesta

lo scarabeo nero

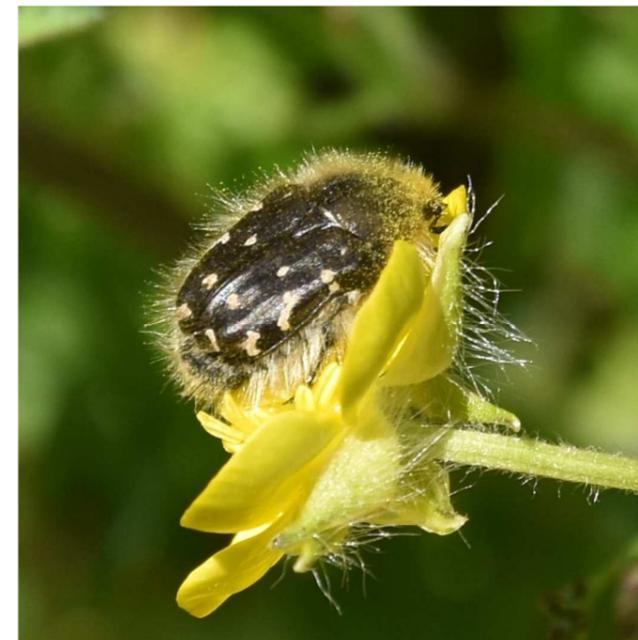
Guido Pedroni

Nella Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano sono presenti diverse specie di scarabei, osservati

soprattutto sui prati intorno allo stagno di Sassomas-
siccio; una di queste specie è *Oxythyrea funesta*
(Poda, 1761), dalla livrea nerastra e che dona all'in-
setto un'aria un po' ... funebre, come dice il nome
stesso, "funesta".

La superficie nera del corpo degli adulti è spesso de-
corata con riflessi bronzati e si possono anche notare
alcune macchie bianche, dovute a una peluria bian-
castra, che vivacizzano la sua lugubre livrea.

Le abitudini degli esemplari adulti sono floricole, in-
fatti dai primi giorni di primavera (marzo), se le con-



dizioni climatiche sono favorevoli, si possono os-
servare gli adulti frequentare diverse specie di fio-
ri, dalle comuni rose dei giardini, fino ai fiori di
campo e alle specie meno comuni.

Le sue dimensioni massime raggiungono i 12 mm;
di profilo si può ben osservare che il suo corpo è
ricoperto da una fitta, pronunciata ed evidente pe-
luria nerastra. Le zampe sono allungate e robuste
provviste di unghie molto efficaci per la presa su
varie superfici. *Oxythyrea funesta* è uno scarabeo
provvisto di ali che ne fanno un ottimo volatore;

durante la fase di volo emette un ronzio simile a quello di una mosca. Zampe adatte ad una salda presa e
ali efficaci nel volo sono molto importanti per questa specie. Al contrario il suo movimento al suolo risulta
impacciato e non privo di difficoltà.

E' un insetto fitofago ed è un buon impollinatore, riuscendo ad intrappolare il polline grazie alla peluria di
cui è provvisto. La sua larva, l'insetto giovane, ha la tipica forma a "C" degli scarabei; il ciclo biologico di
questa specie (uovo-larva-adulto) dura circa due anni. L'accoppiamento avviene sui fiori e dura alcuni mi-
nuti.

Possono esserci vere e proprie infestazioni di questa specie che può diventare particolarmente dannosa
per l'agricoltura o più semplicemente per il mantenimento di specie floreali nei giardini. Non è pericoloso
per l'uomo, non avendo alcun tipo di veleno e non morde se viene catturato.



Centro di Educazione Ambientale e
Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano

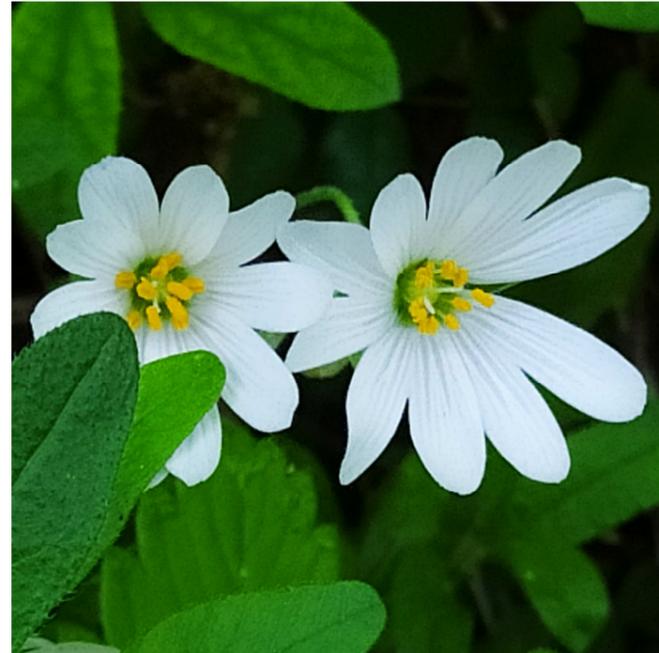




Rebelera Holostea

Michela Lamieri

Ton tantissima fortuna, passeggiando nei boschi di alta collina, si può trovare questo rarissimo fiore battezzato con i nomi più svariati: erba ricamata, erba stellata, carne di vipera, Centocchio garofanina e Stel-laria olostea. Fu il botanico statunitense Richard Kevin Rebeler nel 1953 a darle il nome scientifico ufficiale: Rebelera Holostea.



È una specie perenne, erbacea, che ha un rizoma orizzontale lungo e sottile che striscia appena sotto la superficie del terreno e foglie senza picciolo di forma lanceolata che hanno una punta molto allungata e sono abbastanza rigide. Sono gli insetti che le garantiscono l'impollinazione. È importante infatti considerare ogni specie non da sola, ma insieme a tutte quelle varietà che influenzano la sua presenza in un luogo. A volte non si pensa che preservare una specie, significa favorire la presenza di tante altre forme di vita.

È bello incontrare una Rebelera, ed è assolutamente utile raccoglierla solo negli scatti fotografici per permetterle di far compiere a lei l'intero ciclo vitale e agli insetti impollinatori di potersi nutrire.

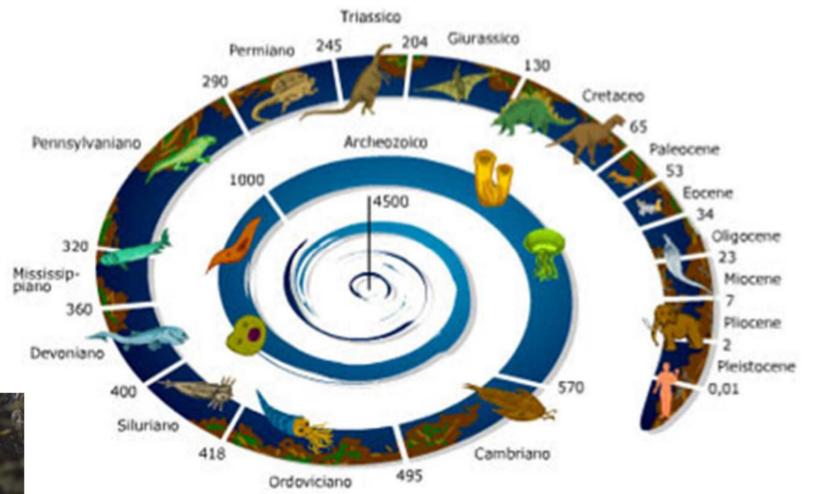


Il bosco della pietra

ASassoguidano il bosco c'è, si sa, si vede. Ma non tutti vedono il bosco della pietra, quel magico luogo che narra la storia della storia: quella di come era questo terri-



torio milioni di anni fa. C'erano i dinosauri? Le ammoniti? Le amig-dala? Come posso immaginare che forme, colori, animali e piante caratterizzavano questa Riserva Naturale? Possiamo dire senz'altro che quest'Area Protetta è abbastanza "giovane" e non ha ospitato molte delle forme di vita che troviamo fossili in altre regioni. Noi, passeggiando nei boschi, possiamo fare una cosa: "leggere" le rocce che affiorano abbondanti. Sono per lo più arenarie, arenarie calcarenitiche per la precisione. Significa che sono rocce che sono nate dalla deposizione di sedimenti, soprattutto sabbie. A loro volta queste sabbie provenivano da lontano e sono state trasportate qui dall'acqua di antichi fiumi. Possiamo ad esempio trovare, incastrate in queste rocce sedimentarie, tante conchiglie che testimoniano che qui c'era un mare poco profondo. Strano, vero? Beh, facciamo una passeggiata con lo scopo di andare ad osservare ogni affioramento roccioso che si presenti a noi lungo il cammino e poniamoci in osservazione. Tocchiamo, se possibile, per scoprire se davvero sotto ai polpastrelli si ha la percezione di sentire i minuscoli granelli di sabbia. Proviamo a osservare ogni piccolo segno, ogni variazione di colore e ogni rilievo presente sulla roccia e proviamo a dare un probabile nome a ciò che abbiamo visto, ovviamente facendoci aiutare da schede e tavole presenti sui libri e nelle biblioteche. Magari anche da uno strumento che possa ingrandire abbastanza i minuscoli segni.



Michela Lamieri

